

Equilibri in Vaticano e un giallo color porpora

**Becciu parla al Concistoro
Ma c'è chi nega il gesto del Papa**

RENATO FARINA

■ I cardinali di tutto il mondo da ieri fino a stasera sono al lavoro nell'Assemblea plenaria presieduta dal Papa. Hanno già discusso di lavori linguistici. La riforma della Curia, il cammino sinodale: questi i punti all'ordine del giorno. Non è roba piccola. Ma appena una persona qualsiasi ode o legge queste formule in vaticano, pensa che era meglio il latino. Ma a destare l'attenzione assopita di santi e fanti, c'è quella mescolanza di sacro e profano, di giallo e porpora, che ha avvolto in questi giorni il cardinale Angelo Becciu.

Ieri Becciu è intervenuto in concistoro, nel senso che ha alzato la mano e parlato, porpora tra le porpore, «come uno bentornato a casa». Quasi che il prelado sardo non fosse stato mai defenestrato da Francesco, il quale - dopo un'udienza surreale con una copia dell'Espresso impugnata in guisa di scimitarra -, alle 18 e 25 del 24 settembre 2020, lo aveva privato con disonore del diritto di partecipare a qualsiasi atto connesso alla carica, sia pure mantenendo veste e titolo. Dopo di che è cominciato il conflitto delle interpretazioni su questa presenza attiva dell'ex prefetto per le Cause dei Santi. Dove quella prevalente, indotta da un circolo di odiatori di Becciu, ma forse anche del Papa, è sussumibile sotto la voce "una tantum". Come una tassa che Bergoglio pagherebbe alla sua esagerata misericordia. Ma noi siamo di diverso parere.

Sabato 20 agosto il cellulare di Becciu era vibrato nella sua Sardegna. La nota voce lo salutava comunicandogli l'invito a Roma. Davanti allo stupore del suo ex collaboratore, Sua Santi-

tà aveva spiegato: «Ha tutto il diritto di partecipare al Concistoro. Anche per lei deve valere il principio della presunzione di innocenza». Questo principio però - dicono gli zelanti del rigorismo, che premono su Santa Marta - non vale per Becciu in relazione alla pena a lui inflitta dal Sommo Pontefice, perché le decisioni del Papa che lo riguardano non erano di "primo grado". Il Papa per diritto divino riunisce in sé i poteri del monarca assoluto, nel momento in cui ha condannato Becciu a quella pena ad personam vale come giudizio di Cassazione, fine della presunzione di innocenza. Il buon senso a questo punto va a farsi a benedire. E manda a benedire anche il Papa, il quale a Becciu ha detto tutt'altro, in conformità all'idea di giustizia che egli afferma ogni volta. Sono parole incise sul marmo. Si noti, Becciu non ha mai pronunciato, riferendosi a quella telefonata, la formula "reintegrato". È ben cosciente che per la reintegrazione totale occorre aspettare la sentenza dei giudici. Gli basta "presunzione di innocenza". Del resto la motivazione data dal Papa al castigo di due anni fa, era stata mutuata dall'Espresso: peculato, per aver dato 100mila euro dell'obolo di San Pietro ai fratelli portandolo via ai poveri, e "solo" per quello (ma in realtà quei denari furono del tutto lecitamente inviati alla Caritas di Ozieri). Quanto al Palazzo di Londra, Francesco lo ha sempre sollevato da ogni responsabilità: l'accusa a proposito di 60-Sloane Avenue gli fu notificata dai pm il 3 dicembre successivo.

La battaglia sul senso e i limiti dell'invito era cominciata sin da lunedì 22, facendo trapelare una sorta di verità ufficiosa per cui si trattava di

poca roba. L'ex numero 3 della Santa Sede era invitato alla cerimonia, ma non sarà ammesso all'assemblea plenaria, nessun diritto di parola; è solo una dimostrazione della squisita benignità del Papa. Invece ecco che Becciu non solo va all'assemblea (ma davvero davvero? Direbbe Verdone. E così durante l'intervallo della sessione mattutina l'AdnKronos ha tampinato i cardinali in pausa caffè improvvisando una specie di "Chi l'ha visto?". Ma sì, l'avevano visto) ma a Libero martedì 23 agosto, alla domanda se intendesse intervenire, aveva risposto: «Se sarà il caso non mi tirerò indietro». Non si è nascosto, ma si è sentito "incoraggiato" dal Papa, che ieri mattina gli ha regalato «un saluto affettuoso», dopo che sabato gli aveva già dedicato «un grande sorriso e il cenno dell'ok». Pollice su.

Ma c'è un problema a Bisanzio, parдон in Vaticano. Quasi in contemporanea al contributo verbale di Becciu, la sala stampa diffonde in ordine alfabetico l'elenco dei partecipanti al plenum. Si va subito alla lettera B: "Giovanni Angelo Becciu, inglese-italiano, non elettore". Non hanno corretto, dunque niente Conclave eh, eh. Poveretti. Il Conclave, infatti, non c'è. Quella che crediamo autentica è la semplice logica: fino a sentenza, la presunzione di innocenza vale ogni volta, un atto alla volta. Tant'è vero che Becciu è stato invitato domenica alla beatificazione di papa Luciani. Con prudenza, per non scavalcare il Tribunale. Escludiamo sì tratti di uno scherzo da prete. Sarebbe, più che un regalo, una crudeltà. Che senso ha togliere Becciu dalla croce cautelare cui l'aveva inchiodato nel 2020 per poi riappendervelo domani? Non è da Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, il cardinale Giovanni Angelo Becciu. Da fine 2020 ha cessato ogni incarico nella Curia romana e perso il diritto di partecipare ad un futuro conclave. Becciu è coinvolto nello scandalo dell'acquisto di un immobile da 200 milioni di euro a Londra. Vicenda non ancora chiusa (LaP)

